



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

22 Maggio

2022

Vaiolo delle scimmie**Lopalco: «Solo 3 casi
Nessun allarme»**

■ «Non è la prima volta che episodi epidemici si manifestano in questa maniera, dopo il Covid c'è un'attenzione particolare per le malattie infettive e una virosi fa notizia, ma il rischio per la sanità pubblica è basso. E un'allerta come tante altre: ci sono già tre casi sequenziati e il genoma è lo stesso, non c'è nessun segnale che possa far presagire qualcosa di insolito». A parlare è l'epidemiologo Pierluigi Lopalco in merito ai casi di vaiolo delle scimmie.

«Il livello contagiosità si conosce, si diffonde per contatto stretto - aggiunge - in questo caso tutto deriva da un'unica fonte di contagio, probabilmente con origine nelle Canarie, in quell'area si è creata una coincidenza di fattori per la propagazione. È giusto che sia stata data un'allerta internazionale poiché tutte le persone che fanno di essere a rischio per contatti con quell'area o con persone devono fare attenzione e rivolgersi ad un medico». Sul vaccino, Lopalco spiega che «il vecchio vaccino per il vaiolo un minimo di protezione la offre, ma per le persone esposte al contagio è importante vaccinarsi con un vaccino specifico, se fatto nei pochi giorni successivi all'esposizione può prevenire o attenuare la malattia». [Ansa]

IL PROGETTO GLI ESPERTI HANNO PARLATO DI ALIMENTAZIONE, EFFETTI DI FUMO E ALCOL, VACCINI E ANCHE SESSO, TATUAGGI E DIPENDENZE

L'Asl nelle scuole per promuovere la salute

Sono 12mila i ragazzi incontrati in un anno

Si va verso la fine dell'anno scolastico e volge al termine anche la decima edizione del piano strategico per la promozione della salute nelle scuole che, grazie all'intesa tra la Regione Puglia, le Asl e l'ufficio scolastico regionale, permette ai più giovani di partecipare a incontri di promozione della salute. Quest'anno, nella provincia ionica sono stati svolti 15 webinar, cinque incontri in presenza, con un bilancio di ben 104 adesioni da parte di 40 scuole e un totale di 330 docenti, 615 classi e circa 12mila ragazzi coinvolti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la "salute" non è la semplice assenza di malattia, bensì lo stato di completo benessere, fisico, psichico e sociale ed è compito delle istituzioni individuare i fattori che agiscono negativamente sulla salute collettiva e promuovere invece quelli che impattano sulla promozione della salute e sulla prevenzione. Il dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto in collaborazione con l'ufficio scolastico provinciale quest'anno ha implementato i programmi di educazione alla salute dedicati a bambini e ragazzi. Dopo il rallentamento le-



gato all'emergenza Covid, che ha messo a dura prova sia il mondo della sanità sia quello della scuola, quest'anno il personale del dipartimento di Prevenzione ha ripreso la promozione di incontri, anche online, rivolti agli studenti e studentesse di Taranto e provincia per informare i più giovani e

promuovere l'adozione di stili di vita sani. Sono stati individuati i temi maggiormente interessanti per i ragazzi e tra marzo e maggio sono stati organizzati webinar e incontri con oltre 40 scuole da 18 operatori sanitari esperti. Grazie alla collaborazione del dipartimento di Prevenzione con i consultori

dei distretti sociosanitari, il dipartimento Dipendenze patologiche e il dipartimento di Salute mentale, i temi trattati sono stati vari: dalla buona alimentazione e promozione dell'attività motoria agli effetti del fumo e alcol, dalla sensibilizzazione sugli effetti degli incidenti stradali alle malattie infettive

e vaccinazioni, ma anche incontri dedicati all'affettività e alla sessualità, ai tatuaggi e piercing e infine appuntamenti dedicati alle dipendenze comportamentali e alle manovre di disostruzione. «L'obiettivo dell'iniziativa è quello di informare i giovani e promuovere comportamenti corretti e

uno stile di vita sano», spiega Gregorio Colacicco, direttore generale della ASL Taranto. «Il compito dell'azienda sanitaria non è solo quello della presa in carico e della cura delle malattie ma anche quello di promuovere la cultura della salute, la conoscenza di eventuali fattori di rischio e l'adozione di stili di vita sani. Per questo è fondamentale il coinvolgimento dei giovani, proprio per promuovere salute e comportamenti virtuosi che sicuramente impatteranno anche sul loro futuro». «Partecipazione agli incontri e interesse per i temi trattati non sono mancati - conferma la dottoressa Tatiana Battista, coordinatrice dei programmi di promozione alla salute e scuola per la Asl di Taranto - ringraziamo anche gli insegnanti che hanno accompagnato i ragazzi in questi appuntamenti e stimolato la loro già forte curiosità. In questi dieci anni, il piano strategico della promozione della salute ha coinvolto 7.239 classi e più di 150mila studenti: sono numeri che dimostrano quanto il tema della salute e della prevenzione siano sentiti anche dai ragazzi più giovani».

Vittorio Ricapito

I numeri

Hanno fatto l'iniezione i nati prima del 1974



24 milioni

Vaccinati
In Italia sono stati vaccinati contro il vaiolo umano tutti i nati prima del 1974, pari al 40% della popolazione



85%

Efficacia
L'efficacia del vaccino umano fatto prima del 1981 contro il virus delle scimmie è stimata attorno all'85%



147

Casi totali
Ieri i casi di vaiolo delle scimmie nel mondo sono saliti a 147, fra sospetti e confermati, di cui 30 in Spagna



300-500

Milioni di vittime
È la stima delle morti causate dal vaiolo umano nel mondo solo nel XX secolo: il 30% degli infetti

Domande e risposte

Vaccini contro il vaiolo L'Italia ne ha cinque milioni Ora non lasciano cicatrici

di **Elena Dusi**

Esiste un vaccino contro il vaiolo?

Non esistono vaccini specifici contro il vaiolo delle scimmie, ma esistono vaccini contro il vaiolo umano, in buona parte efficaci anche contro il virus delle scimmie. In Europa nel 2013 è stato approvato un vaccino realizzato dalla ditta tedesco-danese Bavarian Nordic, che si chiama Imvanex, autorizzato dal 2019 anche negli Usa.

Chi è vaccinato per il vaiolo umano e protetto contro il vaiolo delle scimmie?

In buona parte sì. I due tipi di virus appartengono infatti alla stessa famiglia. Negli uomini vaccinati in Africa contro il virus umano e poi esposti a quello della scimmia si è visto che la protezione arriva all'85%. «Dobbiamo capire bene se chi ha ricevuto il vaccino contro il vaiolo molti decenni fa, soprattutto se molto anziano, fragile o con deficit del sistema immunitario, sia ancora protetto» dice Andrea Cossarizza, immunologo dell'università di Modena e Reggio Emilia. Uno dei primi esperimenti in agenda allo Spallanzani di Roma consiste proprio nell'isolare il virus dei tre pazienti ricoverati con il vaiolo delle scimmie e metterlo a contatto con il sangue di alcuni vaccinati contro il vaiolo umano, per misurarne l'efficacia.

Quante sono le persone vaccinate contro il vaiolo umano in Italia?

«Tutte le persone nate prima del 1974, quindi circa il 40% degli italiani» spiega l'epidemiologo dell'università di Milano Carlo La Vecchia. La campagna vaccinale da noi è stata sospesa nel 1977, quando si è registrato l'ultimo caso di vaiolo nel mondo (un cuoco in Somalia) ed è stata abrogata nel 1981. L'anno prima l'Organizzazione mondiale della sanità aveva dichiarato il virus eradicato dal pianeta. Si stima che il vaiolo umano abbia causato fra 300 e 500 milioni di vittime nel XX secolo.

Quindi il virus del vaiolo umano non esiste più?

Ne esistono (ufficialmente) solo due campioni, conservati per compiere se



Per chi ha ricevuto il farmaco decenni fa la protezione potrebbe essersi ridotta

ANDREA COSSARIZZA
IMMUNOLOGO



La ricerca
Un laboratorio di Monaco in Germania. Gli scienziati sono al lavoro per svelare i segreti del Monkeypox e come varia rispetto al vaiolo umano. Anche allo Spallanzani di Roma, dove sono ricoverati tre pazienti, i ricercatori lavorano per isolare il virus delle scimmie



necessario nuove ricerche. Uno è ad Atlanta negli Stati Uniti, nella sede dei Centers for disease control (Cdc). Il secondo è a Novosibirsk in Siberia, nel laboratorio ad alta sicurezza Vector. Qui nel 2019 è scoppiato un incendio, per fortuna senza danni. A sorpresa sei fiale del virus sono rispuntate nel 2014 nei laboratori del Nih a Bethesda negli Stati Uniti in occasione di un trasloco: erano state dimenticate in un frigo. Sono state distrutte l'anno dopo.

Perché esistono ancora i vaccini se il virus è stato eradicato?

Proprio per combattere i virus del vaiolo delle altre famiglie, come quello delle scimmie. «Visto che il vaccino del vaiolo umano protegge anche contro quello delle scimmie, è stato rimesso in produzione, ma solo su piccola scala. È indicato a chi rischia di ammalarsi sul lavoro o a chi deve viaggiare in aree dove il virus è endemico» spiega Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'università del Salento. La vaccinazione, dal 1980, è prevista per i tecnici di laboratorio che manipolano il virus, per gli operatori sanitari che assistono i pazienti e per i viaggiatori esposti al contagio. L'iniezione è parzialmente efficace anche dopo il contagio, preferibilmente entro quattro giorni. Diversi milioni di dosi sono stati acquistati dai vari Paesi anche per prevenire eventuali attacchi di bioterrorismo. L'Italia mantiene una scorta di 5 milioni di dosi. Se diluiti possono diventare 25.

Il vaccino attuale è sicuro?

È un vaccino di terza generazione, che non dà problemi particolari come i precedenti, usati fino al 1981. Quelli contenevano virus vivi del vaiolo delle mucche (da qui il termine vaccino) che si replicavano all'interno dell'organismo e innescavano la malattia vera e propria, anche se blanda. I vecchi prodotti causavano una vittima ogni milione di immunizzati e lasciavano la caratteristica cicatrice sul braccio. «Ma venivano accettati perché il dramma del vaiolo era molto vivo all'epoca» spiega Lopalco. Il vaccino attuale contiene un virus vaccino vivo, ma incapace di replicarsi. Non dà reazioni particolari e non lascia cicatrici. Va somministrato in due dosi a 28 giorni. Se una persona ha già ricevuto il vaccino contro il vaiolo umano ha bisogno solo di una dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il virus delle scimmie il medicinale è prodotto di nuovo Ecco chi deve farlo

PIERLUIGI LOPALCO
EPIDEMIOLOGO



Il bollettino Covid

L'incidenza si allinea alla media nazionale

1.632

I positivi
Sono 1.632 i nuovi casi su
13.121 test giornalieri
registrati, (con una
incidenza del 12,4%)

3

Le vittime
Delle 43.853 persone
positive, 359 (da 381) sono
ricoverate in area non critica
e 21 in terapia intensiva

22-05-22

I dati dell'Oms

Vaiolo delle scimmie, dalla Spagna alla Svezia i nove Paesi Ue coinvolti «Nel mondo 80 i casi»

La mappa

● Il vaiolo delle scimmie è stato registrato nel Regno Unito, in Spagna, Portogallo, Germania, Belgio, Francia, Paesi Bassi, Italia e Svezia, oltre a Stati Uniti, Canada e Australia

● Sono stati segnalati un primo caso in Svizzera, uno in Israele e uno a New York

L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha aggiornato i dati ufficiali sui casi del cosiddetto «vaiolo delle scimmie» portando a 80 i casi riscontrati in 12 Paesi. Altri 50 sono in attesa di conferma. La mappa comprende nove Stati europei — Regno Unito, Spagna, Portogallo, Germania, Belgio, Francia, Paesi Bassi, Italia e Svezia — oltre a Stati Uniti, Canada e Australia, ma le segnalazioni dal mondo crescono di ora in ora anche perché le autorità sanitarie monitorano la situazione in modo meticoloso: un primo caso in Svizzera, un altro in Israele, una nuova segnalazione a New York. La Spagna, che conta già 30 casi,

ha registrato un cluster in una sauna.

È raro vedere il vaiolo delle scimmie varcare i confini dei Paesi africani (dove è endemico) e soprattutto diffondersi con trasmissione locale in altri Paesi, per questo il livello di attenzione si è alzato. Ma non è ancora chiaro se i casi finora isolati siano dovuti a un virus mutato, quindi a una variante più contagiosa diventata più abile nella trasmissione.

50

I contagiati

dai vaioli delle scimmie in attesa di conferma, secondo il monitoraggio dell'Organizzazione mondiale della sanità

ne uomo-uomo, o a un generale calo dell'immunità, visto che le campagne vaccinali contro il vaiolo si sono interrotte in molti Paesi negli anni 70 dopo l'eradicazione della malattia (in Italia gli ultimi vaccini risalgono al 1974). Chi è vaccinato è coperto all'85% da questa forma di vaiolo, anche se va capita l'effettiva protezione a distanza di anni.

L'Oms conferma che si tratta di una malattia rara che guarisce nel giro di poche settimane e con scarse conseguenze cliniche. L'epidemiologo Donato Greco conferma che l'allarme è moderato: «Nell'uomo il vaiolo delle scimmie è una malattia auto-estinguibile, cioè si risolve da sola in poche settimane ed è, come gravità, anche inferiore a una varicella». Anche Massimo Galli, già direttore del reparto di malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano tranquillizza: «Siamo di fronte a un virus che non sembra avere le caratteristiche per sfociare in un'epidemia umana e nel 2003, quando c'è stato un focolaio negli Stati Uniti con 70 casi, non si è verificato neppure un decesso».

Gli esperti sottolineano che la situazione va monitorata, senza cadere ad allarmismi,

La parola

MONKEYPOX



Dall'inglese: «Vaiolo delle scimmie». È una rara malattia infettiva causata da un virus della stessa famiglia del vaiolo. Si chiama così perché si diffonde prevalentemente tra le scimmie e i piccoli roditori dell'Africa centrale e occidentale, di rado è trasmesso all'uomo con il contatto diretto con l'animale, la sua saliva o altri fluidi. Osservato in alcuni primati di laboratorio nel 1958, il primo caso umano è stato identificato nel 1970

perché non siamo nella situazione in cui ci troviamo all'inizio della pandemia da Covid-19: il vaiolo delle scimmie è causato da un virus conosciuto, a bassa trasmissione tramite contatti stretti.

«La malattia si diffonde in modo diverso dal coronavirus», chiarisce l'Oms, che spiega: «Poiché il vaiolo delle scimmie si diffonde attraverso il contatto ravvicinato, la risposta dovrebbe concentrarsi sulle persone colpite e sui loro contatti stretti. Chi interagisce da vicino con qualcuno che è infetto è a maggior rischio di infezione; questo include operatori sanitari, membri della famiglia e partner sessuali».

E a questo proposito la Federazione dell'Ordine dei Medici chiarisce che la trasmissione sessuale non è l'unica modalità di contagio. «L'infezione può derivare da uno stretto contatto con secrezioni respiratorie, lesioni cutanee di una persona infetta o con oggetti recentemente contaminati. La trasmissione attraverso particelle respiratorie, di solito richiede un contatto faccia a faccia prolungato».

Cristina Marrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



22-05-22

Covid, in Puglia altri tre morti e 1.362 nuovi casi

Sono 1.362 i nuovi casi di Covid in Puglia su 13.121 test giornalieri (con una incidenza del 12,4%). Tre persone sono morte mentre delle 43.853 (l'altro ieri erano 44.868) persone attualmente positive, 359 (l'altro ieri 381) sono ricoverate in area non critica e 21 in terapia intensiva, una in più di ieri. Questa la distribuzione dei nuovi casi per provincia: Bari: 604; Bat: 114; Brindisi: 132; Foggia: 196; Lecce: 328; Taranto: 229. I residenti fuori regione sono 19 e quelli di provincia in definizione 10.

22-05-22

IL VIRUS

Vaiolo delle scimmie, Oms conferma 80 casi con focolai in 11 paesi

L'Oms ha confermato 80 casi di vaiolo delle scimmie con focolai in 11 paesi. I focolai sono insoliti perché si verificano in paesi in cui il virus non è endemico. È probabile che nei prossimi giorni verranno segnalati più casi man mano che la sorveglianza sul virus si allargherà, per l'agenzia Onu. Il vaiolo delle scimmie si diffonde attraverso uno stretto contatto. Di solito inizia con sintomi simil-influenzali e poi progredisce in eruzioni cutanee. Può provocare la morte di 1 persona su 10 che contrae la malattia sulla base delle osservazioni fatte in Africa, secondo quanto

riporta il Cdc, l'agenzia federale americana per il controllo della salute pubblica. Le nazioni europee hanno confermato dozzine di casi. Anche in Italia l'infezione ha fatto registrare altri due casi, che si aggiungono al primo caso confermato due giorni fa. Gli Stati Uniti hanno confermato un caso e il Canada ne ha confermati due. Il vaiolo delle scimmie si trova solitamente nelle foreste pluviali dell'Africa centrale e occidentale, dove vivono gli animali che portano il virus. Secondo gli esperti, la situazione non desta al momento particolare allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA